

I DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B - 17-02-24

Prima Lettura - Dal libro della Genesi - (Gen 9,8-15)

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future.

Pongo il mio arco sulle nubi,

perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza

che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne». Parola di Dio.

Salmo 24 (25) - Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Seconda Lettura - 1Pt 3,18-22

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio, messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.

Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze. Parola di Dio.

Vangelo - Mc 1,12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Parola del Signore.

Introduzione di Suor Michelina

Io ho sempre subito molto il fascino del Tempo di Quaresima, soprattutto per l'articolazione così coinvolgente della conclusione, con le celebrazioni della Pasqua. Questo coinvolgimento è stato anche quello della Chiesa in generale, perché la Chiesa antica ha sempre curato principalmente la liturgia della Quaresima, che era la preparazione alla Pasqua. Era il tempo forte perché i catecumeni potessero maturare la loro esperienza in sede e poi arrivare al Battesimo, il giorno di Pasqua. Anticamente la Quaresima aveva questo particolare compito, anche se poi era un tempo liturgico per tutti.

Questo è interessante perché, per antonomasia, la Quaresima diventa il periodo dell'innamoramento e della scoperta dell'amore, perché il catecumeno che si accosta alla Chiesa e chiede di accedere al Battesimo, almeno nella Chiesa antica, è un adulto, è una persona consapevole se sceglie di fare quel passo, e lo decide dopo aver scoperto le meraviglie che la fede cristiana propone, presenta e fa vivere. Quindi la Quaresima è il tempo dell'amore. È il tempo in cui questo nuovo adepto impara il Padre Nostro, e impara a recitarlo gradualmente, secondo un processo pedagogico, potremmo dire, fino a poter pronunciare ogni singola frase con una consapevolezza tutta particolare. Non so quanti di noi oggi abbiano questa consapevolezza e riescano a capire questo, ma anticamente la Quaresima doveva accompagnare questi uomini, queste donne, in questi passaggi di queste settimane, attraverso letture specifiche, attraverso riti particolari, verso questa decisione fondamentale della vita. Perché una volta battezzati si diventava cristiani e la vita cambiava radicalmente. Per noi non è così... noi nasciamo cristiani, noi veniamo battezzati da bambini; quindi, fa parte della nostra vita essere cristiani.

La Quaresima diventa poi nella storia il periodo in cui si ritorna a riconfermare questa esperienza di fede, la scelta del Signore, ed il tempo diventa gradualmente il tempo della penitenza. Purtroppo, la storia cambia anche il modo di capire le cose, di vedere le cose. Allora la Quaresima, almeno quando ero ragazzina io, invitava al digiuno, alla penitenza, a non fare quello, al fioretto. In realtà non è così perché non c'è periodo più bello della Quaresima, più intenso, più penetrante della Quaresima. Devo dire che dopo il Concilio, la Chiesa ha fatto un passaggio molto, molto bello, perché ha arricchito tanto la nostra Liturgia, perché inizialmente la Liturgia era una Liturgia Battesimale, solo quella. Oggi l'itinerario Battesimale della Quaresima, che è dato principalmente dalle Letture che leggiamo nel ciclo domenicale si fa in anno, il

cosiddetto anno A, ma oggi sappiamo che abbiamo tre anni, i tre cicli liturgici: anno A, anno B, anno C... quest'anno siamo nell'anno B, quindi leggiamo principalmente il Vangelo di Marco, e facciamo un itinerario che ci porta a riflettere, a maturare, a prendere consapevolezza, riconfermare, mettete voi la parola che vi garba di più, l'Alleanza del Signore con l'umanità, e l'alleanza dell'uomo con il Signore.

Nel ciclo di Letture della domenica, noi avremo delle tappe in cui l'alleanza verrà proposta come riflessione, come comprensione nuova, come un gesto primordiale di Dio già nella creazione dell'uomo. Le prime due domeniche a dir la verità il Vangelo è sempre quello, riflettiamo, vediamo il Vangelo delle tentazioni, secondo i tre Libri Sinottici, ma la Prima Lettura cambia sempre. Questa domenica, infatti, abbiamo Noè, che è il campione dell'Alleanza, con l'arco che si stende sulle nubi per celebrare, per far vedere con un simbolo forte l'Alleanza che il Signore da verso l'uomo.

Avere in mente questo, ci porta a comprendere che la Chiesa vuole donare all'umanità, ai fedeli, un itinerario che porta a riscoprire sempre meglio l'amore del Signore. Perché inserirsi in un itinerario Battesimale significa ricomprendere, rivivere ogni volta una scelta che probabilmente non è stata nostra, ma che noi ricomprendiamo ogni volta che entriamo in Chiesa e celebriamo l'Eucarestia.

E lo stesso è per il ciclo dell'anno B, quando noi dobbiamo ripensare, riflettere, meditare il desiderio del Signore, fatto prossimo all'uomo fino a mandare Suo Figlio, fino alla morte di croce e alla Resurrezione del Figlio.

Poi, nell'anno C, di meditare l'aspetto della conversione, una conversione che ci riporta a rivedere tutta la nostra vita, ci riporta a ritrovare sempre la strada da vie traverse. Ora rimaniamo sulle nostre Letture di oggi, siamo nella prima domenica, porta di ingresso al tempo di Quaresima che ci approssimiamo a vivere.

Devo dire che il Vangelo che ci è proposto oggi è un Vangelo che è presente in tutti gli altri Vangeli, almeno nei Sinottici. Tutti gli Evangelisti Matteo, Marco, Luca ci raccontano la storia delle tentazioni di Gesù, ma in modo molto diverso.

Marco è proprio originale, il primo Vangelo, il più antico, il più essenziale, quello anche più emotivo, perché è stato scritto, non dico all'impronta ma con un ricordo così vivo ancora rispetto agli altri due e meno preparato, meno ragionato, meno teologicamente organizzato, che è diventato un capolavoro proprio per la sua immediatezza e per la sua velocità... una nota caratteristica di Marco è la velocità.

Un racconto sempre veloce, da far venire proprio il terrore. Perché dico questo? Perché questo testo è molto, molto breve rispetto agli altri Sinottici, ha molto meno particolari ed è raccontato con degli avverbi tutti in velocità, quasi violenti. Cominciamo dall'inizio di questa pericope, questa volta le pericopi sono tagliate nella maniera abbastanza corretta: "In quel tempo lo Spirito sospinse Gesù nel deserto". Questo "in quel Tempo" toglie un avverbio importante: subito, subito, questa è una caratteristica di Marco perché le cose succedono subito. Perché quando è arrivato lo Spirito, su Gesù, che è stato appena battezzato da Giovanni nel Giordano e il Signore lo ha celebrato, lo ha presentato, è stato il debutto praticamente di Gesù: è il mio Figlio prediletto... allora subito lo Spirito lo sospinse... ma è più forte il verbo, perché mentre in Matteo e Luca si dice che lo Spirito conduce, lo Spirito riporta Gesù nel deserto, Marco esattamente dice che lo Spirito butta Gesù nel deserto, getta Gesù nel deserto.

Qui c'è un verbo molto interessante, non l'avevo mai notato, nella sua caratteristica isolata, come parola isolata, può significare anche far sgorgare, dà l'immagine di una sorgente, quando una cosa non si può più fermare, non si può contenere, pensate al petrolio... trovata la vena, spruzza tutto fuori... è questo "sgorgare". E questo succede con questo verbo, che poi significa anche buttare, gettare... lanciare è un verbo di movimento. Questo verbo è violento, e perché Marco usa questo verbo?

Sicuramente perché Gesù non è il protagonista dell'evento, Gesù è totalmente preso dallo Spirito, Gesù è assoggettato allo Spirito, Gesù segue lo Spirito adesso. Quindi viene gettato nel deserto. che poi è bello perché questo verbo viene usato anche in Matteo quando si dice: "vino nuovo in otri nuovi", bisogna mettere il vino nuovo in otri nuovi, e usa lo stesso verbo, si deve far affluire, si deve destare questo vino.

Lo Spirito è come se rapisse Gesù, che si ritrova nel deserto, non possiamo dire con quanta consapevolezza, non interessa a Marco questo. Però mi ha fatto pensare una cosa questo movimento, questo linguaggio, che la Quaresima diventa questo anche per noi forse, potrebbe, se ci facciamo coinvolgere un po' dallo Spirito, forse potrebbe essere questa la Quaresima che ci porterà da qualche parte... dove noi non sapevamo. Forse anche in maniera un po' improvvisa, un po' forte, ma questo significa anche la Quaresima... perché esperienza ci dovrebbe dare la Quaresima, questo ascolto che viene della Parola, anche questa resa potente allo Spirito, è proprio una resa. Questa è una specie di provocazione, forse, che questa Liturgia ci può dare, ci può lanciare.

[...] Un'altra cosa che mi emoziona di questo piccolo brano è che in Marco succede tutto subito, non è che ci sono delle fasi. Negli altri Vangeli, se voi avete la pazienza di andare a rileggere le "tentazioni" nel Vangelo di Luca, o di Matteo, ci sono i serpenti. Allora Gesù viene condotto nel deserto, viene tentato... in tre tempi ancora, prima tentazione, seconda tentazione, terza tentazione, botta, risposta. E poi, alla risoluzione della crisi, direbbe qualche esegeta narrativo, c'è il Battesimo: gli angeli e le fiere lo servivano.

In Marco, sembra che tutto succeda nello stesso momento: "lo Spirito spinse Gesù nel deserto, e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da satana... stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano", tutto qui!

Questo mi è sembrato molto bello, perché c'è la tentazione di satana, ma contemporaneamente sembra esserci la consolazione, perché Gesù viene servito, non sappiamo in cosa, non sappiamo come. Marco non ci dice, non ci racconta questo, però Gesù viene assistito, perché le bestie stanno con Lui, gli angeli stanno con Lui, è questo il vocabolario che usa. Inoltre, c'è questa figura, Satana, che negli altri Vangeli è chiamato diavolo, è la stessa cosa.

Però Marco usa un vocabolario molto più duro, perché Satana veramente è la figura che si oppone, la figura che accusa, che ostacola, ma anche che svia, perché dice bugie, che non fa vedere la verità. Quindi, come dice l'espressione greca, il diavolo divide, perché non si sa più che fare nelle mani, nelle grinfie del diavolo. E questo satana sta nel mondo, sta in mezzo alla creazione, sta in mezzo agli angeli, sta in tutta questa realtà dove Gesù si trova a piombare.

Quindi Gesù viene tentato nel deserto, viene tentato da Satana, questo perfido accusatore, e con Lui ci sono le fiere e gli angeli che lo servivano. È importante capire che stanno proprio con Lui, in compagnia di Gesù, e questo mi ha fatto pensare che Gesù è nel deserto, in mezzo al nulla, non può avere un bicchiere di acqua, non può avere una pianta o erba per mangiarsela, non c'è nulla, solo qualche scorpione, qualche fiera... quella però è la creazione che sta lì. Il deserto lo ha creato Dio e quindi Gesù diventa quasi un nuovo Adamo, lì in mezzo, e questo deserto così ostile, così popolato, così abitato da questo satana, dovrà in qualche modo diventare qualcosa di altro... dopo il passaggio di Gesù...

Ci sono queste fiere che, secondo il nostro modo di capire, di comprendere, sono selvatiche, sono anche violente probabilmente, difenderanno il territorio, cercheranno cibo, ma ci sono tutte le ghiande.

Quindi il mondo è vario, a volte contrastante, ma sono (incomprensibile) queste cose... anche il diavolo sta lì, però non scappa, lo imbrogli... e stanno lì per servire Gesù, diaconia, servono. Intanto Gesù viene tentato, viene provocato da Satana. La visione di Marco quindi ci pone, come dicevo prima, di fronte a questi due elementi, in contrasto, ma veramente belli insieme: la prova, quindi la tentazione e la consolazione, sono tutte e due lì, insieme. Non vediamo nel ritmo della narrazione, nella storia che ci racconta Marco, questo non senso in cui c'è una lotta solitaria. Ci fa riflettere sulla solitudine, questa cosa che ci dice Marco. Ma è una lotta accompagnata, quella di Gesù nel Vangelo di Marco.

Quindi, questo giovane uomo, perché Gesù è giovane in questo momento, è sempre stato giovane... è un giovane uomo, ma è anche il Figlio di Dio, noi lo sappiamo, riceve queste provocazioni da Satana. Quindi le sue percosse, le sue accuse, i suoi imbrogli, le sue provocazioni, e insieme riceve questo servizio, pieno di dedizione, di cura, delle bestie e degli angeli.

E questo è tutto accaduto nel deserto, nel mezzo del nulla. Però con una grande prospettiva di vita, perché c'è un cammino difficile e ricco di prove, di tentazioni... però, nello stesso tempo, un cammino bello, che mette insieme degli elementi... perché stanno insieme Gesù, le bestie, gli angeli.

Devo dire che nel periodo della Quaresima, uno degli aspetti più belli, soprattutto da quando vivo in monastero, ma in parte anche prima, è questo aspetto del deserto, perché il deserto è un luogo fisico, ma è anche un luogo dove possiamo fare esperienza di un cammino spirituale privilegiato. In ambiente che diventa un non luogo, nel senso che il deserto diventa una atmosfera che viviamo, una realtà che viviamo, perché noi siamo a Roma. Facciamo come il Nazarena, che cercava il deserto, cercava il deserto, alla fine è vissuta in una stanza, quello era il suo deserto. E perché è importante il deserto? Perché lo Spirito conduce Gesù nel deserto? Perché il deserto, nel senso di eremo, è il luogo privilegiato nel quale si incontra Dio... perché si può stare insieme, anche se in compagnia, ma si sta soli, perché ci si confronta con il Satana. Ognuno di noi lo deve capire che cosa è, perché Satana può diventare un simbolo, può diventare un mito, ma dobbiamo poi tirarlo giù e metterlo nella nostra realtà, questo Satana.

È importante il deserto perché è il luogo che nella solitudine ci insegna a colpire, quello che siamo, come quando si fa la potatura, si dà aria, si permette alla pianta di respirare, di prendere il sole. Noi dobbiamo ascoltare, discernere le voci in questo groviglio di suoni che sentiamo all'intorno o dentro. Quindi il deserto, che poi è la solitudine, perché nella nostra realtà dobbiamo cercare come deserto uno spazio di solitudine, dove stare con noi, dove ci confrontiamo con tante basse condizioni, tante sovrastrutture forse. Perché leggere questo testo e volerlo prendere nella lettera significa sportarsi da qualche parte... invece noi qui abbiamo il nostro deserto, noi qui troviamo il nostro deserto, cerchiamolo, poi lo troviamo.

Perché è importante? Perché quello che è successo a Gesù, la tentazione del pane, la fame, Gesù ebbe fame allora gli viene la tentazione, il diavolo gli dice: moltiplica il pane... sfama tutto il mondo, sfama l'umanità.

Questa tentazione lo conduce a riflettere, che c'è forse qualcosa di meglio del pane, c'è qualcosa di più del pane. C'è qualcosa che viene prima di questo pane, non è il solo ma viene prima... e lo stesso vale per quello che siamo noi, per la nostra autoreferenzialità, per la nostra sensazione di onnipotenza, è un qualcosa prima di noi e sopra di noi. In mezzo poi con tutti gli altri dèi che abbiamo... quanti ne abbiamo di dei intorno a noi? Ognuno di noi sa quali sono... Dobbiamo sfolpire, e questo lo possiamo intanto vedere nella nostra realtà se un attimo ci chiudiamo in questo eremo, in questo deserto. Per noi, monache e monaci, forse potrebbe sembrare più semplice... non so cosa pensate voi. Però penso che per tutti debba esserci questa ricerca, nel tempo di Quaresima, forse anche oltre. Questo è un tempo privilegiato, perché lì il Signore ci parlerà, secondo le possibilità che uno ha.

Io riflettevo una cosa, riguardo alla solitudine... Significa stare soli ed è una cosa inizialmente molto bella, forse che si sceglie. A volte la solitudine è obbligata, ma a lungo andare, o scelta o obbligata, la solitudine è faticosissima se non c'è un input primordiale che ti ha innestato il desiderio di cercare la solitudine, o di stare nella solitudine, o di non fuggire da questa solitudine.

Dico questo perché l'aridità di tante solitudini diventa triste. Ma se ci poniamo in ascolto del Signore, o semplicemente nell'attesa del Signore, forse questo può cambiare.

Se noi entriamo in questo deserto con Gesù, per "stare con", la solitudine non è più solitudine, perché noi siamo cristiani, e il cristianesimo non è mai una fede di

solitudine, perché noi viviamo nella Trinità, nella vita Trinitaria, ed è lo Spirito che ci accompagna.

Questa non è una favola, ma è vero, è la nostra esperienza della Quaresima... chiediamo al Signore che ci stimoli, ci conduca in questa strada, in questo percorso. Quindi il deserto, per Gesù, nel Vangelo, in senso lato, diventa luogo che insegna, una scuola per noi. La solitudine cercata, o la solitudine subita, deve diventare una scuola, deve diventare quella scuola che ci fa scoprire l'amore di Dio... perché nel momento in cui noi entriamo in questo itinerario quaresimale, questa è la prima tappa. Noi scopriremo gradualmente questo bussare di Dio, perché è Dio che ci cerca per primo. È Dio che, nel diluvio, ad un certo punto dice: Noè, adesso basta, adesso vedrai il chiarore, e vedrai un arco colorato, bellissimo, che è simbolo della Mia Alleanza.

Quindi il Signore ci cerca, e dovremmo ascoltarlo... e questo succede in un tempo, anche questo è importante, che è ciclico: quaranta... Quaranta anni, quaranta giorni, quaranta anni che per l'umanità sono una vita che raggiunge il suo compimento, una realizzazione. Questa vita, che umanamente poi trova il suo compimento, e deve lasciare qualcosa, deve produrre qualche cosa. Quindi, al quarantesimo giorno, Noè apre la finestra e vede che tutto sommato l'acqua sta scendendo... si vedono le cime dei monti... quindi l'acqua ancora scende, ritorna il paesaggio ... e non la voce del corvo... eccezionale; e poi fa uscire la colomba e continua ad aprire la finestra per controllare, finché non arriva il ramoscello d'ulivo, nel becco della colomba.

E lì capisce che di nuovo la vita sta nascendo. Quindi Dio ancora sta operando la Sua creazione... ha ricominciato, la sta difendendo di nuovo, gli sta dando nuova vita. L'umanità, quindi, viene come accolta di nuovo in un abbraccio, in una relazione con Dio. In questo testo, nella Prima Lettura, è molto bello vedere insieme queste due letture, perché c'è Noè, fedele a Dio, che ha messo in salvo il giusto, e c'è Gesù che ha risposto a Dio, ha difeso l'alleanza con Dio. Quindi c'è un legame molto forte che viene rinnovato fra Dio e l'umanità.

C'è un testo di Genesi che ad un certo punto ci dà un inizio importante. Intanto la promessa rinnovata di Dio: non ci sarà più distruzione, dice Dio a Noè. E questo, non ci sarà più distruzione, lo vediamo con Gesù: ci sarà sempre una vita nuova. Perché la nostra fede è quella di una vita rinnovata, una vita nuova.

E poi c'è una cosa, molto bella, che io ho letto e riletto, nel testo di Genesi della pericope che leggiamo domani:

“¹³Pongo il Mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell’Alleanza tra Me e la terra. ¹⁴Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l’acqua sulle nubi, ¹⁵ricorderò la mia alleanza tra Me e voi, e ogni essere che vive in ogni carne e non ci saranno più le acque del diluvio per distruggere ogni carne, ¹⁶l’arco sarà sulle nubi e lo guarderò per ricordare l’Alleanza eterna tra Dio e ogni essere, che vive in ogni carne, che è sulla terra”. (Gen 9,13-16)

Ricorderò, ricorderò! Ed è quello che poi preghiamo nel Salmo, che chiediamo al Signore: “Ricordati Signore della Tua misericordia, e del tuo amore, che è da sempre... (Sal 25,6) ricordati di me nella tua misericordia, per la Tua bontà Signore, ricordati! (Sal 25,7b)

Quindi in questo atto di ricordare, saper fare memoria, sta un po’ il segreto della custodia di questo amore e di questa Alleanza che noi oggi celebriamo. Quindi la Quaresima ci offre un tempo propizio, dove è necessario ritirarsi, cercare uno spazio per tornare in sé, ma soprattutto per ricordare l’esperienza.

Dobbiamo averlo fisso in mente... questo va fatto, perché è Dio il primo che ricorda, proprio perché Lui ricorda. Perché ricorda a noi tutto ciò che ha detto, che ha promesso, dell’alleanza, della Sua fedeltà. Quindi noi ricordiamo e dobbiamo ricordare confermando questa alleanza che è assolutamente l’amore che Dio ci dona.

E qui concludo brevemente sugli ultimi due versetti di questa Lettura, perché Marco, o diciamo la Chiesa, ci propone di stare nel deserto, ma pronti a partire: è come quando siamo sulla linea di partenza per i cento metri, alle olimpiadi. Dobbiamo essere pronti a scattare, perché Giovanni è morto. “Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea proclamando il Vangelo di Dio”. Dire che Giovanni è stato arrestato significa dire che tra poco, se non è già accaduto, sarà ucciso. Quindi il tempo è compiuto, perché ora tocca a Gesù... è come una staffetta.

Allora questo tempo, io almeno lo leggo così, sembra statico, anche lui fa la Quaresima, ci si mette lì, in silenzio, sembra che il tempo non passi. Ma dobbiamo essere pronti a partire, perché il tempo è compiuto, e perché il tempo è un tempo veramente di lavoro duro: convertitevi e credete al Vangelo. Convertitevi: non c’è un’attività più faticosa, più attiva della conversione. Perché, chi si converte, non sta

mai fermo, non sta mai sicuro, la conversione non è mai raggiunta, è sempre in atto, è come la pressione. Quindi questo convertirsi, questa capacità di girare la nostra vita, di rivedere la nostra vita, è un'attività molto intensa, anche un po' faticosa, ma la più bella, perché è il momento di rendere grazie al Signore, questo, perché convertirsi significa fare un cammino che non solo ci fa rivedere gli errori, ma che ci fa anche capire le bellezze, le proposte di Dio.

È per questo che la Quaresima mi piace tanto, e soprattutto mi coinvolge e ci deve coinvolgere nella nostra emotività, perché noi siamo fatti anche di questo. Quindi, nel momento in cui ci accostiamo alla Liturgia, nel momento in cui preghiamo veramente nel profondo del cuore, ogni cosa che verrà chiesta allo Spirito, dal profondo del cuore, nella fede, il Signore ce la donerà.

Intervento di Madre Michela

Vorrei fare un collegamento a partire dalla Prima Lettura e vederla così poi realizzata nel Vangelo. Anche io sono stata colpita e vedo che il tema di questa prima Domenica dell'anno B è proprio questa tematica dell'**alleanza**.

Quando noi parliamo dell'alleanza pensiamo a tante cose, in realtà dovremmo pensare alla comunione con Dio e tra tutti gli esseri. Se mettiamo questo vocabolo forse capiamo meglio anche le letture. Il vivere la comunione, questa è la vita!

Allora questa comunione... io vado un po' prima rispetto all'alleanza. Peccato che in questo testo non vengano detti gli ultimi due versetti di questa pericope, perché sarebbe una ripetizione (come diceva Michelina): *"Quanto a Me, ecco io stabilisco la mia alleanza..."*, e poi: *"Io stabilisco la mia alleanza con voi..."* ; *"Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi..."* , *"...il segno dell'alleanza tra Me e la terra"*, lo pongo sulle nubi, come un arco... e ancora: quando lo vedrò, quando apparirà, *"ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi"*. Poi ci sono due versetti che ripetono la stessa cosa: *"l'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra"* (cfr. Gen 9,11-16).

Poi conclusione di questa pericope: «Dio disse a Noè: “Questo è il segno dell’alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra”».

Quindi, tre volte stabilire l’alleanza, tre volte dire che c’è un segno, l’arcobaleno, per ricordare l’alleanza. Mi sembra che questo testo abbia sette volte la ripetizione di alleanza, ma è Dio che parla, quasi a voler dire: ma io mi devo ricordare di questa alleanza. Non è l’uomo, è Dio che dice: ma io stabilisco l’alleanza, ma mi devo ricordare, quindi pongo l’arco. Questo arco, che è stato l’arco che uccideva, perché con l’arco si uccideva, io lo metterò come l’arco (diceva ben Michelina) di Luce. Che poi sarà questo arco, che sarà questo mediatore, questo grande mediatore: Gesù.

A me faceva impressione: “mi ricorderò di questa alleanza” ... alcuni dicono, perché queste ripetizioni? Perché c’è la fusione di due testi, che sono messi insieme. Leggerlo invece in senso canonico, questo testo, vuol dire che se l’ultimo redattore li ha messi insieme è perché un motivo c’è.

Vedevo questa insistenza: che Dio disse a Sé stesso di ricordarsi, di porre il segno per ricordarsi, Lui... è perché, tanto fu grande la malvagità dell’uomo, che si pentì di aver creato l’uomo. Io leggevo il testo all’inizio... come questa malvagità, dopo Caino, dopo la prima uccisione del fratello, come cresce questa malvagità, che non si poteva più controllare. È una situazione che bisogna pensarla bene... meditarla bene anche oggi... [49:16] leggevo un testo di un grande scrittore, giornalista, che mi ha fatto molto impressione, perché lui ha seguito, da giornalista, per venti anni, tutti i racconti e le situazioni di guerra, e diceva che siamo in una situazione molto difficile anche per chiedere solo un giorno di tregua. Quindi ogni giorno noi siamo qui e non vediamo, ma nelle situazioni del mondo, non solo Ucraina e Israele, ma pensiamo anche ciò che succede nel Congo, nell’Africa, in tante situazioni... si innesca questa violenza che è uno spargimento di sangue, perché devo uccidere perché la vittoria sta nell’uccidere tutti i nemici.

Quindi si sta tornando a questa violenza che, secondo me, è anche dentro di noi, perché sia fuori di noi... e non c’è possibilità, sarebbe un miracolo avere un giorno di tregua... e da quel giorno di tregua – dice questo giornalista – si potrebbe pensare che si potrebbe chiedere un altro giorno... ma è molto difficile.

Io immagino che quando qui si dice che la malvagità e la violenza cresceva, oggi la violenza è alimentata dalla menzogna, dai racconti bugiardi, tutti mentono l’uno all’altro e questo crea ancora più violenza, con questa menzogna.

Dio ad un certo momento non ha altra soluzione, dopo che si è pentito di aver fatto l'uomo, che far venire il diluvio. Un diluvio così grande che Dio stesso si rende conto, quando dice che dovrà ricordarsi dell'alleanza, perché il diluvio non dovrà più essere fatto. Questo diluvio, che Dio si pentì di aver mandato e che dovrà ricordarsi che non avvenga mai più, è stato qualcosa di veramente grande, perché un Dio non avesse un'altra modalità di...

Però dentro questo castigo, c'è sempre un modo di Dio di salvare... e salva – le acque che distruggono e le acque che salvano – e salva questi otto, di cui parla anche la Lettera di Pietro. Otto in tutto... c'è questa piccola arca che contiene queste otto persone, secondo la Lettera di Pietro, e pochi animali per far riprendere la creazione.

Dio cerca in ogni modo la comunione con gli uomini e, quando all'inizio del capitolo 9 benedice Noè, pone una clausola, che mai ci dovrà essere sangue versato. Certamente del sangue vostro, ossia della vita vostra, perché il sangue vuol dire vita, io domanderò conto... domanderò conto ad ogni essere vivente della vita dell'uomo, e domanderò conto dell'uomo, a ognuno di suo fratello.

Allora sembra che Dio voglia veramente la comunione, Lui si impegna a ricordarsi, per questo arco, e infatti si ricorda del Figlio suo Gesù, e non ci deve essere più questa violenza, cioè il versamento di sangue, perché vuol dire non considerare un fratello, fratello... il sangue si può versare in tanti modi. Quindi vedevo che questo è proprio il segno della comunione di Dio con gli uomini, ma anche della comunione degli uomini con gli uomini.

Ritornando al racconto delle tentazioni di Gesù, che non vengono espresse nel Vangelo di Marco, non si dà il contenuto delle tentazioni, ma si dà uno status... I quaranta giorni rappresentano per Gesù tutta la Sua vita terrena, e vedevo bene che questo essere spinto, gettato nel deserto, significa: i cieli si sono squarciati, Tu sei il Figlio Mio prediletto, l'Amato... ma adesso Tu sei il Figlio dell'uomo, che deve vivere nel deserto del mondo, nel deserto del suo tempo. Quindi viene gettato dallo Spirito a vivere da uomo.

Le tentazioni in Marco non sono espresse, ma sono tutta la vita di Gesù, che Marco racconta. Gesù fugge, lo abbiamo visto anche poche domeniche fa, Gesù fugge dal potere, Gesù fugge dagli applausi, fugge dall'isolamento, dal non curarsi degli altri, tutte tentazioni, questo deserto di cui parlava anche Michelina.

Qui Marco racconta tutta la vita di Gesù, perché il Satana lo voleva in certo qual modo dividere da questa vita, e invece Gesù, fa vedere Marco, tiene insieme queste due cose. Gli imperfetti sono molto belli: stava nel deserto, “tentato da satana”, e stava anche con le fiere, in comunione con questa nuova creazione.

Non sono espresse le tentazioni, ma quello che leggevo con le due Letture è che Gesù non è mai caduto nella tentazione della violenza. Lo vedevo un po’ nel Vangelo di Marco, che è un Vangelo anche forte, dove Gesù ha la Sua autorità, una Parola forte che fa quello che dice. Però anche quando Gesù utilizza la Sua autorità nei confronti dei farisei, lo vediamo soprattutto nei racconti della Passione, mai questa violenza. È il modo di trovare sempre la comunione profonda con il Padre. Questo essere sospinto dallo Spirito nella vita di Gesù lo vedo che Gesù mantiene questa comunione con il Padre e la comunione con tutti, con ciascuno, fino alla fine. Soprattutto non c’è mai un aspetto di violenza. Questa è l’alleanza. E quando anche Gesù sarà accusato nel (incomprensibile), c’è il silenzio che l’accusa.

Questo mi faceva un po’ pensare quanto ha ragione il nostro autore di Genesi di dire: quando la malvagità aumenta è sempre nella forma della violenza, e la violenza si nutre sempre della menzogna. Perché questo è stato, come diceva Michalina, il serpente, l’ingannatore, che cerca di deviarci: è un mentitore.

Quindi le tentazioni cominciano sempre con questo se... lo ho riflettuto molto su questo: che questa Quaresima possa essere una Quaresima del desiderio della comunione con Dio e con gli altri, con tutti. Quindi non coltivare sentimenti di violenza, di sdegno sì, perché di fronte a certe realtà anche lo sdegno è una forma di misericordia, è un’emozione di verità... ma non la violenza del giudizio, dell’opprimere, del giudicare male.

Io me lo auguro perché per me questi tre testi hanno alla base proprio questa alleanza, questa comunione di Dio con gli uomini, ben espressa in quell’Arco, cui tutti dovremmo rifarci.